ANNO XXXIV | Martedì, 27 Settembre 1881. | N. 266

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trimestre	Semestre	Anno
Provincie del Regno	L. 3 —	L. 7	L. 14	L. 26
Roma	» 2 50	» 6	» 11	» 20
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	— —	» 15	» 29	» 56
Stati Uniti dell'America Settentrionale	— —	» 18	» 34	» 66
America Meridionale	— —	» 20	» 38	» 73
Cina, Giappone, Chilì e Australia	— —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma** e **Napoli** cent. **5**
per le altre provincie cent. 10.
Un foglio arretrato centesimi 20 — Per Roma 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

in Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, pianterreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del Giornale L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno, ROMA.

I signori Abbonati il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE:

Pel Regno:		*Per Roma:*	
Un anno	L. 26	Un anno	L. 20 —
Semestre	» 14	Semestre	» 11 —
Trimestre	» 7	Trimestre	» 6 —
Un mese	» 3	Un mese	» 2 50

Roma, 26 settembre

BOLLETTINO POLITICO

Ogni giorno più gravi sono le notizie che concernono le condizioni delle truppe francesi nell'Africa. Il telegrafo ci porta oggi l'annunzio, dato dal *Figaro*, che tutte le tribù della Tunisia, finora neutrali, presero le armi.

Da Tangeri si annunzia che l'imperatore del Marocco mandò, con molto denaro, lo sceriffo Hadjabd-Islam ad Orano, onde persuadere Si-Isliman a non molestare i francesi.

È facile supporre che il molto denaro di cui, secondo il telegrafo, lo sceriffo marocchino sarà provveduto, provenga da quei fondi pei quali il Parlamento francese darà battaglia al ministero Ferry, le cui condizioni, come notammo, assomigliano a quelle dell'esercito in Africa.

Pubblichiamo più innanzi l'articolo, ieri annunziato, della *République* in favore della spedizione africana. La lettura dell'articolo ci conferma nella persuasione esposta dietro il semplice cenno telegrafico, ossia che la difesa dell'organo del signor Gambetta non possa riuscire efficace, specialmente, perchè il sig. Gambetta è ritenuto ispiratore principale della politica che produsse la spedizione e gli attuali suoi disastrosissimi effetti.

Un telegramma farebbe credere che il sig. Gambetta non voglia portarsi candidato alla presidenza della nuova Camera.

Che egli intenda prendere alle lotte parlamentari più attiva partecipazione di quella che l'ufficio presidenziale gli acconsentirebbe? Oppure che egli tema di non avere nella elezione la maggioranza cospicua, alla quale era avvezzo nelle assemblee precedenti? L'una e l'altra ipotesi possono essere ragionevoli.

La stampa ufficiosa di Berlino censura aspramente il manifesto dei liberali nazionali; essa combatte soprattutto i timori di una reazione della coalizione clericale-conservatrice, spinti sino ad accusare il governo stesso di voler attentare all'unità ed alla libertà del paese.

Allorchè la falsità di questa accusa sarà dimostrata, dice concludendo un giornale ufficioso, speriamo che la borghesia liberale saprà alla fine qual giudizio dare dei suoi accusatori.

Un dispaccio da Berlino ci riferisce che la *Post* dichiara essere le trattative col Vaticano limitate finora ai negoziati preliminari e nulla essere stato deciso.

Il re di Svezia, durante il suo soggiorno a Carlsruhe, ricevè in udienza particolare il corrispondente della *Kölnische Zeitung*. Il colloquio fu lunghissimo. Il re Oscar parlò, nei termini più cordiali, dell'accordo che esiste fra gli interessi della Germania e quelli della Svezia. Egli manifestò la sua sincera simpatia per la Germania e manifestò la sua soddisfazione per la scelta felice della sposa fatta dal principe ereditario di Svezia e talmente conforme ai veri sentimenti del suo cuore. Il re aggiunse che aveva la ferma convinzione che questo matrimonio creerebbe un nuovo vincolo fra la Germania e la Svezia.

Un dispaccio da Pietroburgo dichiara *premature*, sulla fede dell'*Agenzia Russa*, le voci relative al convegno degli imperatori d'Austria e di Russia, nonchè le dicerie concernenti la sistemazione dell'indennità di guerra dovuta dalla Porta alla Russia e la prossima convenzione internazionale circa ai crimini politici.

La smentita relativa a quest'ultima notizia è concorde col telegramma di ieri che dichiarava non esser vero che la Russia avesse fatto proposte alle potenze europee per una azione comune contro i nihilisti.

In previsione del colloquio tra lo czar e l'imperatore Francesco Giuseppe, dichiarato ora *prematuro*, il *Times* faceva, l'altro ieri, le osservazioni seguenti:

« La triplice alleanza, se questo nuovo colloquio imperiale riesce, sarà palesemente ristabilita. Ma si ha motivo di negare che questa alleanza abbia uno scopo comune tendente a modificare lo stato di cose esistente in Europa. In conseguenza, invece di considerare questa alleanza come una minaccia, dobbiamo salutarla come un pegno di tranquillità per l'Europa. L'accordo dei tre imperatori è la confessione virtuale di qualunque intenzione dei tre sovrani di mirare ad estensioni territoriali. Gl'interessi dell'Austria in Oriente sono, salvo certe riserve, conservatori al pari dei nostri. I vincoli che ci uniscono alla nostra tradizionale alleata non furono, lo speriamo, indeboliti da nessun fatto, o dichiarazione recente. Si può quindi dire che l'Austria rappresenta l'Inghilterra nell'accordo che sembra sul punto di essere stabilito fra i tre imperi. La sua presenza in questo accordo è per noi una guarentigia sufficiente che nei disegni della triplice alleanza non v'ha nulla che possa attraversare la politica dell'Inghilterra nell'Europa orientale. »

Pubblichiamo, in altra parte del giornale, il manifesto del nuovo presidente degli Stati Uniti d'America, generale Arthur.

È un'apologia dell'indirizzo politico e amministrativo del compianto generale Garfield. Vedremo se gli atti del nuovo magistrato della repubblica corrisponderanno a questi elogi e, specialmente, se il generale Arthur riuscirà ad effettuare nel Consiglio amministrativo degli Stati Uniti quelle riforme che Garfield aveva enunciate per riparare ai punti deboli del sistema americano e togliere o scemare lo sconcio della caccia agli impieghi degli agenti elettorali.

Il nuovo presidente cita come prova della vitalità del governo degli Stati Uniti la mutazione senza scosse che avviene nella presidenza, mercè le previdenze della Costituzione repubblicana.

Questo è un pregio che le monarchie hanno in modo ben più sicuro ed efficace.

LA RIFORMA
DELLE SCUOLE SECONDARIE

Alcuni giornali si maravigliano che sia stata da noi e da molti altri attribuita all'on. ministro della pubblica istruzione *come cosa già decretata la riforma dei programmi d'insegnamento liceale e ginnasiale*. Credono essi conveniente di avvertire che la riforma *è tuttora allo stato di studio e d'intenzioni*, e che *l'on. Baccelli prima di attuarla, si propone di tener conto di tutte le osservazioni, salvo, s'intende, a preferire quelle che gli sembrano in maggiore armonia coi principii fondamentali della riforma stessa, che egli ha già avuto occasione di manifestare.*

Questa è davvero una novità molto strana! Il decreto, con cui si riformano i programmi dei licei e dei ginnasi, non fu pubblicato, con tanto di firma regia e ministeriale, nella *Gazzetta Ufficiale* del 31 agosto n. 203, colla premessa d'essere già stato inserito nel n. 323 della *Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti* del regno? Finora il governo ha sconfessato l'ufficiosità di alcuni giornali troppo zelanti; che forse sarebbe ora per isconfessare anche il giornale ufficiale dello Stato? O allora, che Dio lo benedica, qual è l'organo dei suoi atti?

Il vero è che fino ad ora non è stata mandata copia dei suddetti decreti alle direzioni dei singoli Istituti scolastici, nè sono state pubblicate le *istruzioni* promesse a sdipanare l'imbrogliata matassa delle riforme escogitate dall'on. Baccelli. Ma poichè i decreti regi hanno veduto la luce nella *Gazzetta Ufficiale*, è strano, ripetiamo, che si venga ora fuori a dire che la riforma dei programmi d'insegnamento ginnasiale e liceale è ancora allo studio.

Dio volesse che fosse così, e che nonostante la pubblicazione ufficiale, l'on. ministro, fatto più esperto dopo dieci mesi d'ufficio, s'inducesse a prendere una magnanima risoluzione, a lasciar per lo meno le cose come stavano prima, le quali non stavano bene, ma forse per alcuni riguardi starebbero peggio se andassero in vigore le annunziate riforme.

Ma, comunque si voglia giudicare il concetto ministeriale, dopo tanti mesi *di studio e d'intenzioni*, le scuole stanno per riaprirsi e nessuno sa di sicuro se si abbia da insegnar l'etica di Aristotele nel testo greco *compendiato*, e se tutta la storia antica di Grecia e di Roma s'abbia da insegnare prima o dopo il periodo *preromano*, oppure se non s'abbia da insegnare affatto, perchè le *modificazioni* aggiunte ai decreti non ne parlano punto.

E dire che tutto questo si è *studiato e intenzionato* per rialzare gli studi classici!

Del resto la storia di questi decreti è veramente curiosa. Pubblicati colla data del 16 giugno in giornali ufficiosi, corse voce che dovessero avere un immediata applicazione negli imminenti esami di licenza liceale. Ma per allora non fu altro. Poi più tardi il *Diritto* li ripubblicò preceduti dalla relazione del prof. Protonotari, e finalmente, come abbiamo detto, li ha pubblicati il 31 agosto la *Gazzetta Ufficiale*. Ora i giornali ufficiosi ci avvertono che le riforme, cui i decreti concernono, sono sempre allo studio. Ma se nelle *modificazioni* che succedono ai decreti si dice per prima cosa che anderanno in vigore *a cominciare dall'anno scolastico 1881-82*, il quale, com'è noto, comincia quest'anno il 1° del prossimo ottobre, i decreti che portano la data del 16 giugno! Cosicchè è forza concludere che l'onorevole Baccelli ha steso prima i decreti delle sue riforme, li ha fatti firmare dal Capo dello Stato, li ha firmati lui e poi s'è messo a studiare le riforme che vuole introdurre. Sapienza amministrativa cosiffatta non s'era mai data!

Congresso geologico internazionale

Oggi si inaugura in Bologna il secondo Congresso geologico internazionale.

Il sindaco ha pubblicato il seguente manifesto:

Concittadini,

La città nostra ha avuto l'altissimo onore di essere stata prescelta a sede del secondo Congresso geologico internazionale che lunedì prossimo venturo inaugurerà le sue riunioni.

È un avvenimento solenne che dobbiamo accogliere con esultanza.

E Bologna si mostrerà certo lieta e superba di ospitare insigni uomini qui accorsi da ogni dove: essa saprà riceverli degnamente, raffermando dinanzi al mondo civile la sua fama di cortese: saprà dare novella prova della parte vivissima che l'antica madre degli studi ognora prende ad un convegno della scienza.

La *Gazzetta dell'Emilia* dà le seguenti notizie:

Sono già arrivati eminenti geologi appartenenti a varie nazioni, fra cui citeremo gli illustri Chancourtois di Parigi, Renevier di Losanna, Mojsisovics di Vienna, Hantken e Cock di Buda Pest, Mosller e Inostranzoff di Pietroburgo, Bosniaski polacco.

In giornata si attendono i rappresentanti di tutti i grandi Istituti geologici d'Europa e d'America e parecchi rappresentanti ufficiali di governi, tra cui notiamo Topley per l'Inghilterra, Blanford per le Indie, Beyrich per la Germania, Zittel per la Baviera, Hantken e Szabo per l'Ungheria, James Hall per gli Stati Uniti, e Sterry Hunt pel Canadà. Dall'Australia sono giunte importanti lettere di adesione a ciò che farà il Congresso.

— Durante il Congresso avranno luogo importanti escursioni. I congressisti si recheranno il giorno 7 ottobre a Porretta, il giorno 8 a Firenze, il giorno 9 a Pisa, e il giorno 10 a Carrara ritornando poi a Bologna.

IL CONGRESSO GINNASTICO
*(Corrispond. particolare dell'*OPINIONE*)*

Napoli, 25 *settembre*. — Era piena, zeppa, sino alle tribune gremite di signore, l'aula dell'Istituto tecnico, stamane.

Alle 12 precise, intorno alla tavola a ferro di cavallo, han preso posto i componenti il Comitato promotore, e buona parte de' rappresentanti le principali Società ginnastiche italiane.

Nel centro era seduto il sindaco di Napoli, avente alla sua sinistra l'onor. Fasciotti, prefetto della provincia, ed a destra l'on. Fenzi, presidente della Federazione ginnastica italiana.

L'on. conte Giusso, ha aperto la seduta salutando i convenuti in nome della città di Napoli, di cui egli è rappresentante. Ha quindi mandato un saluto a Torino, centro del risorgimento nazionale, e propugnatrice ardentissima e perseverante della ginnastica.

Si è lungamente trattenuto intorno ai benefici che la ginnastica produce nell'organismo umano, rinforzando il corpo e cooperando all'attività dello spirito. E da ciò ha dimostrato, come la ginnastica sia fonte grandissima di risveglio nazionale, perchè il miglioramento igienico e morale dell'individuo genera il miglioramento della nazione.

Però, egli ha soggiunto, si deve procedere con avvedutezza. Formiamo ed onoriamo il buon maestro di ginnastica. Questo non deve, non può essere un individuo volgare, perchè è un educatore, il più potente, forse il più efficace educatore. Fortifichiamo quindi il corpo e la mente, e faremo la patria forte e rispettata. Giovatevi della pace per preparare la gioventù pe' giorni della prova. In quel giorno ci sentiremo tranquilli, sereni, perchè forti, sicuri di noi.

Ha conchiuso proponendo un evviva al Re, alla Regina, al Principe di Napoli, presidente onorario del Comitato.

L'onor. Fasciotti ha quindi preso la parola. Mi è impossibile trascrivere il suo discorso, che ha dovuto essere bellissimo, avendo parecchie volte sollevato gli applausi dell'assemblea. E la ragione del mio silenzio involontario sta in questo: il posto assegnato nell'aula alla stampa è così indecente, è situato in un punto tale, che non si afferra una parola di quello che dicono gli oratori. Ho perduto quindi completamente o quasi il discorso dell'on. Fasciotti, e a stento ho raccapezzato qualche frase, in cui mi pare che parlasse dell'onore in cui i greci e i romani tenevano la ginnastica.

Abbiamo protestato vivamente contro questa mancanza di riguardo usato alla stampa, ponendola in condizione di non poter riferire una parola di ciò che si dice dagli oratori. Ma per oggi è stato mestieri rassegnarsi, perchè non c'era rimedio, ed io anzi, dopo il discorso dell'on. Fasciotti, per raccogliere qualche frase degli altri oratori, sono stato costretto rannicchiarmi dietro la loro seggiola, e prendere degli appunti sul cucuzzolo del mio cappello.

Così ho sentito che l'on. Fenzi salutava i convenuti in nome della Federazione ginnastica italiana, di cui egli è presidente. Ho carpito anche qualcuno de' sentiti elogi che l'onor. Fenzi indirizzava alla bionda Partenope, che si specchia nel suo splendido golfo, il più bello di tutto l'universo. Lunghi secoli di malgoverno, soggiungeva il Fenzi, non son riusciti a distruggere la bellezza di questa illustre città, nè ad abbattere la forte costituzione di queste popolazioni.

Col nuovo ordine di cose, coi miglioramenti successivi, i popoli del sud d'Italia si eleveranno a quell'altezza che è loro dovuta, e che è nelle loro tradizioni, emuli dei romani. L'on. Fenzi ha ricordato l'antica fama di Napoli nei giuochi ginnici, e l'attitudine che hanno le sue popolazioni ad apprendere e progredire.

Anche egli ha dimostrato che lo sviluppo normale del corpo è coefficiente poderoso di quello della mente. Ed ha ricordato ciò che prescriveva un filosofo inglese, raccomandando di esercitar egualmente tutte le membra.

Così saremo forti e valenti, ha proseguito, e raggiungeremo la massima perfezione, il massimo benessere di cui siamo capaci sulla terra. Così con l'armonia di tutte le forze dello spirito e del corpo, otterremo di veder spuntare un'èra migliore per l'umanità.

Dopo aver ringraziato il Comitato per tutto ciò che ha fatto, l'on. Fenzi ha rilevato che fra pochi anni, raggiunto il massimo sviluppo fisico, la gioventù italiana gareggerà in forza e bellezza con altri popoli.

Al governo spetta incoraggiare le naturali disposizioni di queste popolazioni, non solo nella ginnastica, ma anche nella scherma, nel tiro a segno, nelle regate. E qui ha ricordato la fama vetustissima della gente di mare italiana.

Ha quindi ristretto a tre i punti principali su cui debbono fermarsi le discussioni del Congresso: 1° La questione degli insegnanti, dal punto di vista dell'idoneità, dell'importanza, del decoro, degli onorarii, della dignità. 2° La questione dei programmi, che è importantissima, e per la quale sarà nominata una apposita Commissione che riferisca in proposito al mi-

APPENDICE

RIVISTA SCIENTIFICA

I Nuraghi della Sardegna — Nuovo metodo di estrazione dello zolfo — Crogiuolo elettrico — Antidoto per le morsicature dei serpenti — La lotta degli esseri infinitamente piccoli — La fine del mondo.

— È stata pubblicata dalla Reale Accademia dei Lincei una Memoria del professore Ettore Pais, nella quale egli presenta i suoi studi storici ed archeologici sulla Sardegna. È un lavoro assai interessante e pregevole non solo per copia di erudizione, ma anche pel modo con cui è condotto. L'autore parla e fa la storia degli antichi abitatori dell'isola e delle invasioni in essa avvenute, recando come archeologo numerosi documenti di ciò che asserisce, e ci spiace che la brevità dello spazio non ci permetta di parlare di tale Memoria in modo più diffuso. Accenneremo tuttavia ad una questione interessante, alla descrizione cioè dei Nuraghi, questi monumenti sardi antichissimi, ed alla spiegazione che il prof. Ettore Pais dà sull'uso al quale essi servivano.

Questi Nuraghi, come ognuno sa, sono specie di grandi torri in forma di cono tronco, costituiti da massi spesso enormi alla base, e che vanno diminuendo di grandezza; essi non sono fra loro uniti da calce o cemento, e sono talvolta lavorati. Ognuno di essi ha una porta assai bassa ed un corridoio che va ingrandendosi e che mette capo ad una stanza circolare a vôlta di circa 5 metri di diametro; spesso i Nuraghi hanno una stanza sovrapposta a questa, e magari anche un'altra al terzo piano, alle quali stanze accedesi per scale a spirale praticate nel muro. Le vôlte delle stanze si sono ottenute restringendo i cerchi successivi delle pietre in guisa da ottenere in chiave un foro che potevasi chiudersi con un cuneo di pietra. I Nuraghi hanno mura che raggiungono a volte uno spessore anche di 15 metri, ed un'altezza in media dai 9 ai 15 metri.

Ora vari autori, ed i principali sono lo Spano ed il La Marmora, si sono occupati di questi monumenti, e varie quindi sono le opinioni emesse sul loro uso; chi li disse edifizi religiosi, chi fortezze, chi private abitazioni. Ora giustamente il professore Pais stima essere quest'ultima un'idea assolutamente erronea; i primi abitatori della Sardegna erano nomadi pastori ai quali bastava il dormire a cielo aperto, od in qualche spelonca naturale, nè cercavano di costruirsi dimore che, come i Nuraghi, richiedevano fatiche colossali di costruzione per aver camere di capacità minima. Prevale quindi l'idea che fossero tombe, o templi, o fortezze; alla prima si potrebbe opporre il fatto che, tranne poche eccezioni, furono pochi gli avanzi umani nei Nuraghi ritrovati, abbenchè scavi sottili, avanti uno scopo di scoperte in questo senso, non siansi ancora veramente fatti.

Altre disposizioni fanno supporre che nei Nuraghi si compissero le cerimonie religiose; e finalmente il ritrovarne molti posti a cavaliere su colline, anche di approdo difficilissimo, il vederli riuniti a gruppi, circondati da Nuraghi minori, da colossali muraglie, fa nascere naturale il pensiero che fossero gigantesche opere di difesa. E per il gran numero di Nuraghi sparsi sul suolo sardo, circa 3000, e per esser essi tra loro differenti, l'autore opina che probabilmente essi servirono ai tre usi sopra accennati, e che dal Nuraghe antica tomba, sorse il tempio, e da questo in momento di pericolo, la fortezza.

Nei grandi Nuraghi l'autore notò due nicchioni posti dietro l'ingresso, i quali dovevano ricevere ed incastro un grosso tronco d'albero che assicurava la porta. Ma non è lo questo; in alcuni altri la scala a spirale ha il suo ingresso per una non grande apertura praticata ad un'altezza di quattro metri dal suolo, e da essa accedesi alla terrazza superiore; cosicchè i nemici che fosser giunti a forzare la porta, avrebbero trovate difficoltà grandissime per impadronirsi di quest'apertura, mentre i difensori dalla terrazza avrebbero potuto reagire energicamente. È sperabile che scavi ben condotti si seguiranno in appresso, e confermando questa ipotesi ne rischiareranno molti punti; quello però che certamente si può asserire si è che il periodo della costruzione dei Nuraghi è stato per la Sardegna un periodo di civiltà. Si dovevan conoscere le principali leggi della meccanica, per il trasporto dei massi e la regolare costruzione delle volte; e questi costruttori appartenevano certamente ad una razza forte ed ardita, come lo attestano i monumenti che di essa ci restano.

— Per estrarre dal suo minerale lo zolfo, si sono in questi ultimi tempi provati vari nuovi metodi, coll'aria calda e col vapore soprariscaldato, ma senza che questi sistemi raggiungessero lo scopo pratico e specialmente economico che gli inventori si proponevano; quindi in Sicilia seguita ad essere in uso l'antico modo di estrazione dello zolfo, detto dei *calcaroni*. Esso consiste nel formare come delle cataste di minerale, alle quali si comunica il fuoco nell'interno; parte dello zolfo brucia e bruciando fa liquefare l'altra parte che si raccoglie in apposite forme; a causa della grande produzione di vapori di acido solforoso che si sviluppano, nocivi per la salute pubblica e per l'agricoltura, la legge non permette l'uso dei calcaroni che dal 30 giugno al 15 febbraio.

I signori de la Tour e de Brauil avendo avuto la direzione di alcune miniere di zolfo in Sicilia, hanno pensato ad un metodo migliore dei *calcaroni* per la sua estrazione; essi trarrebbero partito dal principio noto in chimica che elevasi il punto di ebollizione dell'acqua se essa contiene dei sali. Si sceglierebbe come sale il cloruro di sodio per il suo buon mercato come residuo della fabbricazione della soda, e poi perchè egli non ha azione veruna quando si trova in presenza dello zolfo e della sua ganga, alla temperatura di 120° alla quale si compie l'operazione. Per il lato pratico questa procederebbe nel modo seguente: si formerebbe una soluzione acquosa di cloruro di sodio, contenente 66 parti di sale per 100 di acqua, la quale soluzione può servire continuamente; essa verrebbe posta in due caldaie rettangolari di dimensioni variabili, accoppiate, inclinate del 10 100. Appena l'operazione in una delle due caldaie è terminata, il liquido salino bollente viene mandato nell'altra caldaia, preventivamente ripiena di materiale.

In due ore circa la liquefazione dello zolfo si opera; in questo tempo dalla prima caldaia si toglie lo zolfo fuso e la ganga e vi si pone una nuova carica di minerale; un fornello serve per ambedue i recipienti, e loro fornisce alternativamente il calorico necessario.

Il sistema è semplice come si vede, ed ha il vantaggio che il costo di estrazione sarebbe assai basso, 5 franchi per tonnellata; che lo zolfo prodotto sarebbe quasi puro non contenendo che dal 1/2 all'1 per 100 di residui terrosi, e nessuna traccia di acido solforoso e solforico. Inoltre la fusione verrebbe permessa tutto l'anno, non producendosi gas nocivi, e l'estrazione sarebbe quasi completa non restando di zolfo nella ganga che il 2 o 3 per 100.

— Il crogiuolo elettrico presentato alla Società degli ingegneri telegrafisti, è una invenzione del sig. Siemens e col quale si ottiene la fusione dei metalli meno fusibili come l'acciaio, il platino e l'iridio. Con nessun combustibile si potrebbero raggiungere così alte temperature, perchè la dissociazione sorprende le affinità chimiche; e nemmeno si hanno da temere le perturbazioni che invariabilmente si producono in un focolare alimentato da materie ricche di carbonio.

Questo crogiuolo elettrico è formato con piombagine od altra sostanza refrattaria, racchiusa in un guscio metallico esterno; il vuoto interno è riempito con carbone di legna ben pigiato o con altra sostanza poco conduttrice del calore; al fondo trovasi un foro per cui passa l'elettrodo positivo, che può essere un'asta di ferro, di platino, oppure di cartone di storta. Invece, l'elettrodo negativo, formato con carbone compresso, passa per il coperchio; esso è in comunicazione con un bilanciere per mezzo di una lamina di rame, il qual bilanciere serve come di regolatore per la corrente. L'altra estremità del bilanciere porta un cilindro di ferro dolce, che può oscillare nell'interno di un solenoide, di cui i due estremi sono uniti ai reofori del crogiuolo. Per la grande resistenza dell'arco elettrico, la forza di attrazione del solenoide è proporzionale alla forza elettro-motrice che si sviluppa tra i due elettrodi, e quindi alla resistenza dell'arco stesso; così quando il crogiuolo è in azione, il bilanciere funziona come da regolatore, perchè, aumentando la resistenza dell'arco, aumenta la forza d'attrazione del solenoide, il bilanciere allora ruota, ravvicinando i due elettrodi, e così, diminuendo la resistenza dell'arco, cerca di mantenerla costante. Il bilanciere ha un contrappeso mobile, che permette di stabilire l'intensità di questa corrente; tutto questo sistema automatico è necessario perchè tale resistenza andrebbe soggetta a variazioni per l'aumento di temperatura del crogiuolo, e queste produrrebbero tali turbamenti nel lavoro della macchina, da interrompere anche ad un tratto il circuito. Si deve formare l'elettrodo positivo col metallo che vuol fondersi, perchè è su que-

'interno. 3° La questione dello esercitarsi nelle scuole, alternando la ginnastica con gli altri esercizii della mente.

Da un confronto fra lo studio e lo scopo della ginnastica presso i tedeschi e gl'inglesi, ha mostrato per conseguenza che gli italiani debbono prendere il buono dagli uni e dagli altri. I tedeschi esercitano maggiormente gli arti superiori; gl'inglesi, invece, gl'inferiori. I nostri posteri ci benediranno quando noi, riunendo in una le due scuole, e coordinandole colle esercitazioni dello spirito, avremo preparato una forte ed insieme saggia generazione avvenire.

Facendo per sommi capi la storia della umanità, l'on. Fensi ha dimostrato che i popoli, benchè progredendo in civiltà, decaddero quando abbandonarono gli esercizi del corpo.

Ha conchiuso proponendo l'on. conte Giusso a spedire un telegramma a S. M. il Re, presidente onorario della Federazione, per esprimergli i sensi rispettosi di devozione, con preghiera di parteciparli a S. M. la Regina ed a S. A. il Principe di Napoli. E finalmente ha proposto di spedire un telegramma al Massari, nominandolo socio onorario del sodalizio.

Accolti con acclamazione i due telegrammi, prese la parola l'egregio signor Cosenz, segretario del Comitato, esprimendo a nome di questo i ringraziamenti a tutti i congressisti ed a tutti coloro che col loro aiuto, con la loro adesione, con la loro cooperazione, hanno reso possibile l'attuazione del Congresso.

Il qual Congresso fu ritardato perchè si avesse agio di prepararlo degnamente e di disporre la palestra nel liceo Vittorio Emanuele. Il Cosenz, con parola vibrata, con frase sentita, ha sollevato continuamente mormorii di compiacimento e di ammirazione, dicendo, fra le altre cose, che la ginnastica prende oggi il suo posto fra la scienza moderna, e che per essa l'educazione tornerà maschia e completa come presso gli antichi.

Dopo aver ricordato le tradizioni di Roma latina, il Cosenz ha notato che il progresso vi sarà, perchè si scorge da due segni incontestabili: la volontà decisa della gioventù, e l'energia con cui l'on. ministro della pubblica istruzione si è posto a secondarla. Ed ha finito fra uno scoppio di applausi quando ha ricordato che Napoli, in tutti i tempi, seppe tenere incolume ed incontrastato il primato nell'arte di trattar la spada.

L'on. Allievi, a nome di S. E. il ministro della pubblica istruzione, ha salutato il Congresso e ringraziato questa illustre città che così degnamente si è preparata ad accoglierlo. Ha soggiunto che il ministro attende grandi risultati da questo Congresso non solo, ma utili consigli che diano impulso alla istituzione della ginnastica.

È necessario — ha proseguito l'onorevole Allievi — combattere le conseguenze e i pregiudizi dei governi che dispotizzarono in Italia e che volevano render deboli i cittadini perchè questi non potessero scuotere loro paura. È necessario, indispensabile, distruggere i pregiudizi diffusi da quella setta che proclamava essere il corpo frutto del peccato, e quindi essere peccato l'adoperarsi a migliorarlo, a svilupparlo. È necessario soprattutto combattere i pregiudizi dei popoli sapienti, i quali si beano unicamente nel culto dell'idealismo dello spirito e respingono tutto ciò che ad essi pare forza bruta. Così quei popoli caddero e cadono sotto l'impero di altri popoli meno civili, ma più duri, più forti di essi.

A questo proposito ha ricordato che il Moltke attribuiva al grande sviluppo preso dalla ginnastica in Germania le vittorie prussiane.

Dopo aver dichiarato che l'attenzione dei ministri della pubblica istruzione e della guerra è rivolta agli studi di questo Congresso, l'on. Allievi ha conchiuso proponendo un evviva a Colui che ha gli occhi sempre intenti là ove si maturano e si studiano i progressi della nazione: a S. M. Umberto I di Savoia.

Uno scoppio di evviva ha coronato questa proposta, dopo di che l'on. sindaco, in nome del Re ha dichiarato aperto il nono Congresso ginnastico, mentre la banda, disposta nelle tribune intonava l'inno reale, fra l'entusiasmo di tutti gli astanti levati in piedi e plaudenti.

Mentre quindi l'on. sindaco è passato ad inaugurare l'apertura dell'Esposizione didattica, il Congresso si è riunito per l'elezione de'giurati.

Allora in cui scrivo non si sa ancora il risultato. Posso dirvi soltanto che, per alzata e seduta, sono stato incaricate la presidenza del Comitato e della Federazione a fare tal nomina, ad onta che per tal deliberazione siano state sollevate varie proteste, debitamente sottoscritte da moltissimi congressisti.

Ecco il programma degli otto giorni che durerà il Congresso:

Domenica, 25 (Ore 12 m.) — Inaugurazione del Congresso — Elezione del seggio e dei giurì — Apertura dell'Esposizione didattica.

Lunedì, 26 (Ore 8 ant.) — Gara di ginnastica tra individui dai 17 anni in su — Prova degli schermitori e cominciamento della gara di tiro. — Ore 8 pom.: Assemblea federale.

Martedì, 27 (Ore 8 ant.) — Gara di ginnastica tra individui dai 14 ai 17 anni e tra le sezioni d'individui dai 17 anni in su — Continuazione della prova degli schermitori e della gara di tiro. — Ore 8 pom.: Assemblea generale.

Mercoledì, 28 (Ore 8 ant.) — Gara di ginnastica tra sezioni dai 14 ai 17 anni, e tra sezioni dai 10 ai 14 anni — Gara di classificazione tra gli schermitori, e continuazione della gara di tiro. — Ore 8 pomeridiane: Assemblea federale.

Giovedì, 29 (Ore 8 ant.) — Gara d'esercizi liberi di ginnastica tra individui dai 17 anni in su — Continuazione della gara di classificazione degli schermitori. — Ore 12 meridiane: regata.

Venerdì, 30 (Ore 8 ant.) — Gara d'esercizi liberi di ginnastica tra le varie sezioni, e continuazione della gara di tiro — Ore 12 m.: grande accademia di scherma. — Ore 8 pom.: Assemblea federale.

Sabato, 1° ottobre (Ore 8 ant.) — Riunione dei vari giurì — Ore 9 ant.: Visita alla Reggia, al museo, biblioteca, ecc. — Ore 8 pom.: Assemblea generale.

Domenica, 2 (Ore 12 m. — Solenne premiazione e discorsi di chiusura — Ore 9 pom.: serata al teatro San Carlo.

La spedizione francese a Tunisi

La *République française* pubblica un notevole articolo sulla spedizione di Tunisi. Il giornale del sig. Gambetta cerca in esso di giustificare la spedizione e contemporaneamente attribuisce tutta la colpa dei malumori e delle rivalità che ha suscitato, agli errori diplomatici commessi dal signor Barthélemy di Saint Hilaire. È una tattica non priva di abilità, ma noi crediamo che se la nuova Camera francese, vorrà dare ad ognuno la sua responsabilità per le conseguenze di quella malaugurata spedizione, ne attribuirà buona parte anche al sig. Gambetta, che notoriamente ne fu l'istigatore principale. Crediamo bene, ad ogni modo, di riferire i punti principali di questo articolo. Dopo aver detto che fra breve l'ultimo atto della spedizione di Tunisi sarà compiuto colla presa immancabile di Kairuan, la *République* così prosegue:

Ora, la capitolazione di Kairuan, è, per confessione generale, il termine della resistenza araba, di quella resistenza che attinse la sua forza in una serie di errori diplomatici di cui lasciamo a chi di diritto la piena ed intera responsabilità. Lo scopo della politica francese nell'Africa occidentale apparirà allora a tutti. Allorchè la lotta sarà finita, allorchè l'autorità del bey sarà solidamente stabilita sotto gli auspici della Francia, e l'ordine e la sicurezza rinasceranno sul territorio tunisino, si vedrà allora che la Francia non è stata soltanto il campione dei propri interessi, ma che in realtà essa difese gli interessi delle potenze occidentali contro una formidabile esplosione del fanatismo musulmano che è l'ultima guerra fu la causa determinante. La Francia, in ragione della sua situazione che essa occupa in Africa, ne subì il primo colpo, ma si deve già sapere in Europa che non era contro la Francia soltanto che esso era diretto; si è trattato, pei promotori di questo movimento religioso, di attaccare l'influenza occidentale dappertutto in Oriente dove si trovava direttamente in contatto coll'islamismo. L'Inghilterra ne provò gli effetti nelle Indie; la Francia ne risentì il contraccolpo nell'Africa del Nord, persino nell'Egitto gli eccitamenti panislamici partiti da Costantinopoli produssero qualche effetto.

In quanto ci concerne, abbiamo fatto il *minimum* di quanto c'imponeva la protezione degl'interessi francesi, e pretendiamo di avere nella stessa occasione contribuito con grande vantaggio delle nazioni gl'interessi delle quali possono essere da un giorno all'altro minacciati da un pericolo uguale a frenare un movimento la cui espansione diverrebbe una causa di torbidi permanenti per l'Europa.

L'azione della Francia in Tunisia ha, è vero, destato dei sospetti; la si è veduta da talune parti con occhio inquieto e geloso uscire dalle sue frontiere e adottare misure preservatrici che non erano senonchè misure di prudenza elementare. Non poteva essere altrimenti, tanto più che certe dichiarazioni diplomatiche diedero un'apparenza di ragione a certi sospetti ingiuriosi per l'antica lealtà francese. Si avrà ben presto l'occasione di vedere quanto essi fossero poco fondati. Crediamo anzi che, senza aspettare maggiormente, si possano pienamente apprezzare le intenzioni della Francia, poichè, se essa avesse voluto annettersi puramente e semplicemente la Tunisia, non vediamo chi avrebbe potuto impedirle di farlo. Questo progetto le è attribuito ancora da qualche parte: ed in ciò si disconosce singolarmente il carattere della sua politica.

La Francia non cerca nell'Africa del Nord alcun aumento di territorio; la cura di mantenere la sicurezza dei suoi possedimenti africani le basta ampiamente, ed essa non ha la menoma velleità, per la vana soddisfazione di arrotondarne i contorni, di complicarne la missione civilizzatrice ch'essa portò a termine dopo mezzo secolo di sforzi. Essa non ha cercato in Tunisia che di mettere un freno ad un'agitazione pericolosa diretta contro la sua egemonia algerina. Per ciò essa impose al bey talune norme di governo fatte per allontanare l'agitazione religiosa dal suo territorio. Si battezzò questo stato di cose col nome di « protettorato: » accettiamo questo termine, se esso implica l'esecuzione delle stipulazioni del trattato di Kasar-Saïd sotto auspici francesi; ma lo respingiamo, se coloro i quali lo impiegano gli attribuiscono un significato aggressivo. Il governo della repubblica prese sotto la sua responsabilità la buona amministrazione della Tunisia; non appena il periodo militare sarà giunto a termine, l'iniziativa francese non oltrepasserà questi limiti, e si potrà vedere, dal modo con cui essa si manifesterà, che, lungi dall'aver cercato nell'Africa occidentale ad aumentare il suo territorio, la Francia non ebbe altro disegno che di assicurarne la sicurezza.

Ripetiamo: la difesa della spedizione è abile, ma non sappiamo fino a qual punto gli avvenimenti passati la rendano degna di fede.

Il nuovo presidente degli Stati Uniti

Diamo il discorso pronunziato dal presidente Arthur in occasione del giuramento:

Per la quarta volta nella storia della repubblica il suo magistrato supremo vien rapito dalla morte. Tutti i cuori sono compresi di dolore e di orrore per il delitto orrendo che ha funestato la nostra patria; e la memoria del presidente assassinato, le sue lunghe sofferenze, la sua forza d'animo, l'esempio e le opere della sua vita, il doloroso spettacolo della sua morte, illumineranno sempre le pagine della nostra storia.

Per la quarta volta il funzionario eletto dal popolo e chiamato dalla costituzione a riempire il vuoto creato dalla morte è sul punto di occupare il seggio del potere esecutivo. La saggezza dei nostri padri, prevedendo anche le più lontane possibilità, provvide a che il governo non fosse posto in pericolo dalla incertezza della vita umana. Gli uomini possono morire, ma l'edifizio delle nostre libere istituzioni rimane intatto. Il fatto che sebbene l'eletto del popolo sia stato colpito ed ucciso, il suo successore costituzionale è pacificamente installato, senza sforzo, ad eccezione dei sentimenti di dolore che eccitano la popolazione, è la prova più elevata e più sicura della forza e della solidità del governo popolare.

Tutte le nobili aspirazioni del mio rimpianto predecessore, le quali trovarono espressione nella sua vita, le misure proposte e suggerite durante la sua breve amministrazione per correggere gli abusi ed imporre l'economia, per promuovere la prosperità ed il benessere generale, per garantire la sicurezza all'interno e conservare all'estero relazioni amichevoli e onorate con tutte le nazioni della terra, tutte quelle nobili aspirazioni, ripeto, saranno coltivate nell'animo del popolo, e sarà mia cura il profittare degli esempi e della esperienza del mio predecessore, facendo sì che ne profitti anche la nazione.

La prosperità regna benefica nel nostro paese; la nostra politica fiscale, determinata dalla legge, è ben basata e generalmente approvata; nessuna questione minacciosa offusca i nostri rapporti coll'estero, e la saggezza, l'integrità e l'industria delle nostre popolazioni sono pegno e garanzia di pace, tranquillità e benessere. Il riposo è tanto più grato alla nazione inquantochè tien dietro all'attività ed alle preoccupazioni che per tanto tempo hanno agitato il paese. Non è stata fatta nessuna domanda d'urgenza legislativa e non pare siavi occasione di tenere una sessione straordinaria del Congresso. La Costituzione definisce le funzioni e le facoltà del potere esecutivo colla medesima chiarezza colla quale determina quelle degli altri due rami del governo, ed il presidente è responsabile dell'esercizio delle facoltà ch'essa concede e dell'adempimento dei doveri che impone.

Chiamato a questi alti doveri ed a queste responsabilità, e profondamente conscio della loro importanza e gravità, accetto l'incarico affidatomi dalla Costituzione, sperando aiuto dalla Divina Provvidenza e dalla virtù, dal patriottismo e dalla intelligenza della nazione americana.

Lettere da Napoli

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

Napoli, 24 settembre.

Iersera alla prefettura vi fu pranzo ufficiale con l'intervento del segretario generale dell'interno, on. Lovito, dell'on. Micheli, del questore e dei consiglieri di prefettura. Stante le voci corse di un tramutamento dell'on. prefetto, vi ha di quelli i quali pretendono che sia stato un pranzo di addio.

Il numero delle cartelle falsificate del Credito fondiario, finora sequestrate, supera le 300. Come comprenderete, è un fatto gravissimo; e il questore vi si è messo attorno con un'alacrità ed una perseveranza che certamente raggiungeranno lo scopo.

Le cartelle sono falsificate in modo che è difficilissimo riconoscerle; od in talune non si trovano neppure quei riscontri indicati dal Banco come indizi di falsificazione.

Pare che il falsificatore non sia quell'egregio notissimo nel commercio, arrestato a Firenze. Il D. C. A. non avrebbe fatto altro che spacciare e porre in circolazione le cartelle falsificate. Intanto egli, arrestato ieri a Firenze, è in viaggio per Napoli. Al suo arrivo si spera poter afferrare completamente il bandolo di questa matassa, che è arruffatissima e minaccia gravemente gl'interessi del commercio e dei privati.

Ieri l'ispettore di pubblica sicurezza della sezione Vicaria ha scoperto e posto le mani su di un'associazione di ladri. Il delegato Scoppa Francesco, coadiuvato dagli agenti Pacchi e Vitale, sorpresero la casa di Salvatore Gentile, caffettiere, in via San Nicola de' Caserti, ed arrestarono cinque individui, tra cui due donne. Una minutissima perquisizione fece trovare molti oggetti di ingiustificabile provenienza, nonchè chiavi false, grimaldelli, scalpelli ed altri simili utensili.

Gl'individui, nel vedersi sorpresi, tentarono di trafugare un grosso canestro, ma non riuscirono nel loro intento.

Gli arrestati sono stati deferiti al potere giudiziario, sotto l'imputazione di associazione di malfattori.

Al Sannazzaro non è riuscita la nuova commedia del Sindici: *La principessa Lidia*, rappresentatasi iersera. I primi atti passarono fra applausi contrastati, e la commedia finì tra le disapprovazioni generali.

NOTIZIE ESTERE

RUSSIA. — Il *Messaggiere del governo* di Pietroburgo del 20 pubblica un secondo *ukase* sullo stato d'assedio e di difesa; questo *ukase* è seguito da cinque altri documenti annunziati dal telegrafo, fra cui v'ha il nuovo statuto per la tutela dell'ordine e della tranquillità pubblica. Questo statuto prescrive per le provincie o città poste sotto la direzione superiore del ministro dell'interno, il quale deve riferirne sia direttamente all'imperatore pei casi urgenti, sia coll'intermediario del consiglio dei ministri, due specie di stato di difesa straordinaria. Per dichiarare il primo stato, il ministro deve preventivamente indirizzare all'imperatore, per mezzo del Consiglio dei ministri, una domanda di approvazione con relazione dei motivi. Per l'applicazione del secondo stato di difesa, si deve adottare la stessa procedura. Dopo una durata d'un anno pel primo provvedimento, di sei mesi pel secondo, la loro continuazione dev'essere decisa dal Consiglio dei ministri. Dopo tolti questi stati di difesa, tutto, senza eccezione ritorna immediatamente sotto il regime delle leggi ordinarie.

L'ultima parte dell'*ukase* è relativa alla detenzione ed alla deportazione in via amministrativa. Esso prescrive che queste pene non possono essere applicate che in seguito a decisione di una Commissione speciale, composta del ministro dell'interno, presidente, di due altri delegati di questo ministero e di due delegati del ministro della giustizia. Queste pene non possono essere pronunciate che per una durata da uno a cinque anni.

ROMA

Cose municipali. — Ieri mattina ebbe luogo un abboccamento tra il comm. Armellini e l'on. Zanardelli per la determinazione dell'area, nella quale dovrà sorgere il nuovo palazzo di giustizia.

L'on. Zanardelli ne ha proposte tre: una sull'Esquilino, una nel Ghetto, una nei Prati di Castello.

— Il sindaco ha pubblicato il regolamento per l'assegno del bestiame e delle sementi dell'annata agraria 1881-82 nel territorio comunale di Roma.

Ringraziamenti. — Il f. f. di sindaco di Roma ha ricevuto la seguente lettera:

« Legazione degli Stati Uniti.

« Roma, 22 settembre.

« On. sindaco,

« Il sig. Giorgio P. Marsh, ministro degli Stati-Uniti d'America, mi ha dato l'onorevole incarico di far sapere alla S. V. I. ch'egli si è affrettato a trasmettere al governo di Washington la comunicazione inviata dalla S. V. I. esprimente i nobili sensi di rammarico e di simpatia della generosa cittadinanza di Roma per la morte del presidente Garfield.

« Il signor Marsh desidera di anticipare alla S. V. I. ed alla cittadinanza romana i ringraziamenti del governo e del popolo degli Stati-Uniti.

« Di S. V. onorevolissima, dev.mo

« *Giuseppe Artoni.* »

Partenza. — Ieri sera è partito da Roma il prefetto, marchese Gravina. Egli si reca a Giarre, in Sicilia, ove si tratterrà, affine di rimettersi in salute, per un mese.

Nuovo Congresso. — Alle ore 3, di ieri, nell'aula n. 4 della R. Università di Roma si è riunito il Congresso dell'Associazione oftalmologica italiana.

L'aula era addobbata a parati rossi; nella parete di fronte era un busto di Sua Maestà il Re.

Al banco della presidenza sedevano i dottori Businelli, Bonagente, Dantone e Angelucci.

Erano presenti il ministro della pubblica istruzione, il rettore della R. Università, l'assessore Bastianelli, rappresentante il sindaco di Roma, e circa trenta congressisti.

Dopo un discorso di inaugurazione, pronunziato dal presidente del Congresso dottor Businelli e che terminò con un triplice evviva all'Italia, alla dinastia di Savoia, alla scienza; parlarono il dottor Moyne, il comm. Occioni, l'on. Baccelli, il cav. Bastianelli.

I congressisti sono rimasti, quindi, adunati in seduta privata ed hanno cominciato i lavori del Congresso.

Il municipio ha fatto sapere ai congressisti, che lascierà loro aperte le porte dei Musei.

Comitato di soccorso. — I lettori ricordano la sciagura, che ha testè colpito il comune di Orsogna, nella notte del 10 corrente, ed in seguito alla quale 7.000 persone dormono ancora nell'aperta campagna. Ora siamo informati che il signor Francesco Sciarelli, abbruzzese, si è rivolto agli abbruzzesi, residenti in Roma, proponendo di costituire un Comitato di soccorso per quegl'infelici.

Trattandosi di opera di beneficenza, facciamo plauso a questa proposta e la raccomandiamo agli uomini di cuore.

Estrazioni. — L'amministrazione dell'Ospizio dei convalescenti e pellegrini di Roma ci prega di annunziare che il giorno 2 ottobre prossimo, anniversario del Plebiscito, alle ore 12 meridiane in punto, nei locali dell'Ospizio avrà luogo l'estrazione delle doti a favore delle giovani che vi hanno concorso.

Istituto tecnico. — In conformità delle disposizioni date dal ministero dell'istruzione pubblica, la prima seduta di esami per la licenza sarà aperta nell'istituto tecnico il dì 4 del prossimo ottobre, alle ore 8 ant. precise. Le altre seguiranno senza interruzione nei giorni consecutivi, alla stessa ora.

Il dì 4, alle ore 7 1/2 antim. precise

...sto elettrodo che concentrasi il calore dell'arco; se si opera su terre non conduttrici o su correnti di gas, allora deve formarsi il polo positivo indistruttibile con del platino fuso.

Vedendo poi il sig. Siemens che quando si volevano produrre alcune reazioni esse erano turbate dalle particelle di carbone che staccavansi dal polo negativo, egli allora lo ha formato con un tubo di rame, nell'interno del quale passa l'acqua, condottavi da un tubo in gomma elastica; essa scorre continuamente per tenere a bassa temperatura il tubo metallico; la quantità di elettricità che in questo modo si perde è trascurabile. Il sig. Siemens, con un suo così fatto crogiuolo, ha potuto in un quarto d'ora fondere due chilogrammi d'acciaio, impiegando due macchine dinamo-elettriche con una forza di 7 cavalli, a vapore, che, utilizzata per l'illuminazione, avrebbe data una luce di 12,000 candele.

Il vantaggio di questo crogiuolo sta in ciò che lo si potrà impiegare assai bene per quelle operazioni, per le quali è richiesta una elevata temperatura, senza turbamento delle reazioni chimiche; per esempio per fondere e saldare i capi di due aste metalliche senza bruciarle; si potrà inoltre impiegarle per ottenere tra certi gas delle reazioni, che esigono temperature così alte come sinora non furono raggiunte.

— È stata presentata all'*Académie des Sciences* dal sig. Lacerda una sua Nota, in cui egli studia l'azione di certe sostanze chimiche e botaniche sugli effetti prodotti per l'inoculazione del veleno dei serpenti; le numerose esperienze fatte hanno permesso di constatare che non danno buoni effetti sia locali che generali, le sostanze sinora impiegate come: il cloruro di ferro, il borace, il tannino, ecc., mentre invece erano veramente meravigliosi quelli ottenuti coll'uso del permanganato di potassa. Si fece l'esperienza col veleno del *bothrops* nel seguente modo: si dette a mordere al serpente un pezzo di bambagia, e si sciolse il veleno ottenuto dalle morsicature, immergendo la bambagia in poca acqua distillata. La soluzione velenosa si iniettò mediante siringa nel tessuto cellulare dell'inguine a dei cani; se dopo uno o due minuti si iniettava ad alcuni di essi, nello stesso luogo di prima, una soluzione acquosa di 1/100 filtrata di permanganato di potassa, il giorno dopo non mostravano alcuna lesione locale; tutt'al più una leggiera tumefazione circoscritta alle bucature, senza irritazione; i cani, invece, ai quali non era stato iniettato il contravveleno presentavano grandi tumefazioni locali, ascessi più o meno voluminosi, con perdita di sostanza e diminuzione del tessuto.

Si fecero altre esperienze iniettando il veleno nelle vene, e su trenta casi si ottennero 28 guarigioni; l'insuccesso delle altre due essendo causato dalla debolezza del soggetto, e dal ritardo nel somministrare il contravveleno. In genere se, fatta l'iniezione del liquido velenoso in una vena, si iniettava dopo poco il permanganato di potassa nella dose sopra descritta, notavasi solo nei pazienti un'agitazione passeggiera e breve accelerazione cardiaca. Se invece il veleno si tardava a recare il rimedio finchè l'animale presentava una grande dilatazione delle pupille, contrazioni cardiache e respiratorie, ma si operava l'iniezione del permanganato di potassa a forti e replicate dosi, vedevasi l'animale in termine di una mezz'ora, benchè indebolito, tornare allo stato ordinario. Inutile il dire che i cani ai quali questo contravveleno non veniva somministrato, perivano tutti dopo poco tempo; le esperienze del signor Lacerda sono state sovente volte ripetute e dai buoni risultati ottenuti si può dire essere il permanganato di potassa il vero antidoto per il veleno del serpente.

— I recenti studii sugli esseri microscopici fanno sì che, osservando gli effetti dissolventi di questi microbi sulla materia diano origine ad un concetto di scientifica attualità: considerarli cioè appartenenti alla chimica.

E difatti le esperienze del signor Pasteur hanno mostrato che questi esseri hanno azione sulle molecole chimiche così netta e determinata come, nel loro genere, la potassa e l'acido cloridrico. Abbiamo in altra Rivista riportate le esperienze sul carbonchio, sulla rabbia ecc., ed i tentativi di inoculazione che per il primo hanno dato ottimi risultati; diremo ora come il signor Hamlet ha voluto studiare gli effetti dei diversi antisettici sui microbi, vedere insomma se, dati due reattivi chimici dei quali uno vivente, potevano coesistere o quale avrebbe distrutto l'altro.

L'esperimentatore ha preso dei vasi ove trovavansi culture differenti di batterii ordinari, ed ha provato su essi sostanze diverse; la vita si è solo arrestata in presenza dell'acqua ossigenata, del solfuro di carbonio, del brossido d'azoto e del cloro. Gli olii, il solfato di ferro, il fenol, la canfora, il cloroformio impediscono la moltiplicazione dei microbi ma non li distruggono completamente.

Secondo M. Hamlet, antisettici veramente efficaci sono gli ossidanti energici, e sopra tutti l'acqua ossigenata ed i vapori nitrosi; tutto questo è confermato dalle esperienze del signor Pasteur, il quale rendeva sempre più deboli le proprietà virulenti di una cultura di microbi, lasciandola esposta all'azione dell'ossigeno dell'aria. Da qui si vede essere in certo modo illusori i mezzi usati sinora per disinfettare i luoghi dove temesi l'azione dei microbi; le aspersioni di fenol ed i vapori solforosi incomodano l'uomo e lasciano prosperar tranquillamente l'essere microscopico.

I microbi sono esseri costituiti da una sola cellula vivente, dotati di proprietà specifiche; si possono considerare come vegetali crittogami i quali producono ora il carbonchio, ora i foruncoli, ora il vaiuolo, ed anche, per le ultime esperienze, la rabbia; non possono dividersi in specie perchè nè il nostro occhio nè i nostri istrumenti permettono di farne una precisa distinzione, e si classificano soltanto per i loro funesti effetti.

Per designare i microbi che hanno la forma di un punto usasi il vocabolo *monera* o *micrococco*; questi sono immobili e si possono dire spore di altri microbi; diconsi *bacterii* o *bacilli* se hanno forma di bastoncello come il microbo del carbonchio. Così vi sono altri microbi a forma di S, come quelli che trovansi nella sostanza putrefatta; altri hanno aspetto e movimenti come le anguille e sono i *vibrioni*; altri sono formati a spirale e di questi l'esistenza nel sangue umano è in rapporto colla febbre intermittente. Altri nomi poi prendono i gruppi diversamente configurati che questi microbi formano tra loro; a prima vista è difficile assai tra due di questi bacterii, distinguere quale può essere inoffensivo, e quale ha azione funesta; perchè può essere che la forma loro sia poca cosa, e che la cellula non sia che un piccolo otre racchiudente del protoplasma, questa essenza di vita dotata di multiple proprietà, e in questo caso contenente il germe di ogni male.

Nella fisiologia dei microbi due sono i fatti abbastanza bene stabiliti: che i microbi ponno viver con aria e senz'aria; in quest'ultimo caso essi prendono l'ossigeno necessario alla loro vita dalle molecole circostanti ossigenate distruggendole, e quindi appartengono alla chimica, in secondo luogo quando una di queste cellule si sente minacciata da un agente qualunque nelle sue condizioni vitali, essa si trasforma in una spora e si racchiude come una conchiglia in un involucro di difesa, ove si conserva allo stato latente per tempo indefinito sfidando gli antisettici. Per questa proprietà sono spesso inefficaci le ordinarie misure d'igiene, i lavacri e le leggiere cauterizzazioni; secondo M. Hamlet solo l'acqua ossigenata, che è di facile e perfetta applicazione, può aver ragione di questi esseri dotati di una vita così tenace e di una potenza di riproduzione tanto straordinaria quanto incomoda per il nostro individuo.

— Ultimamente giunse una notizia, importazione americana, di un urto formidabile di astri che avrebbe avuto per effetto la distruzione del mondo; invece il signor Richard Proctor ha fatto ultimamente una conferenza, in cui ha sostenuto che il mondo finirà per mancanza d'acqua. È importante assai, per i nostri nipoti, di sapere quando questo accadrà; secondo certi scienziati la terra ha già la bellezza di 500 milioni di anni, secondo altri solo 100; altri ancora diminuiscono la cifra sino a 10, ma è il minimo accordato; la terra può invecchiare, ma come ogni cosa ha un limite, così avrà un limite per la sua vecchiaia. Newton diceva che la terra ad un dato momento perderebbe tutte le sue acque, ma non poteva dare una plausibile spiegazione del suo asserto; oggi si può dire che questo è vero, perchè la massa della terra raffreddandosi diviene porosa, e nel suo interno si formano cavità ove l'acqua penetra. In generale non si pensa nemmeno a questo fenomeno, ma il livello delle acque abbassa continuamente, e di questo passo tra 15 milioni di anni non vi sarà più traccia liquida sulla crosta terrestre.

E non solo l'acqua va diminuendo, ma diminuiscono pure l'azoto e l'ossigeno in modo lento, inapprezzabile, durante il corso della nostra passeggiera esistenza; e verrà un tempo in cui l'aria rarefatta non basterà più alla vita, non vi sarà più acqua, e la terra si troverà alla pari colla luna.

Queste sono le idee del signor Proctor, fortunatamente di un effetto molto lontano; egli conchiude dicendo che all'ultimo stadio i mortali non avranno che due soluzioni: o emigrare in un pianeta più ospitale, o fare a meno dell'acqua; per la prima penserà la scienza a rispondere; per la seconda.... conosciamo molti che l'hanno eccellentemente risolta da un pezzo.

Ing. Ernesto Mancini.

cominceranno pure gli esami di riparazione e di complemento per l'ammissione alle classi 2.a, 3.a e 4.a delle diverse scuole.

Nel vestibolo dell'Istituto sono affissi i diari, dai quali ciascun candidato, può ricavare i giorni e le ore degli esami a cui deve presentarsi.

Gli esami di ammissione alla classe 1.a, a cui sono tenuti i giovani non muniti di regolare licenza da una scuola tecnica governativa o pareggiata, cominceranno il 12 ottobre.

Segretari comunali. — Il prefetto pubblicherà il seguente decreto:

« Il prefetto della provincia di Roma, visto l'articolo 18 del regolamento della legge comunale e provinciale, vista la nota del ministero dell'interno in data 20 giugno prossimo, numero 15775 colla quale è stabilita pel giorno 26 corrente e seguenti la sessione ordinaria degli esami per gli aspiranti alla patente di segretario comunale, decreta: che la Commissione esaminatrice è composta dei signori Sarrvelli Luigi, consigliere di prefettura, presidente, Lugaresi avv. Vincenzo, segretario di prefettura, Cleci Oreste, segretario comunale di Bracciano, commissari.

Roma, 20 settembre 1881.

Il prefetto: GRAVINA.

Una proposta lodevole. — Riceviamo la seguente lettera, che pubblichiamo, appoggiando la proposta in essa contenuta:

« Roma, 26 settembre 1881.

« Preg.mo sig. D'Arcais,

« La nuova edizione fiorentina pel Barbèra, dei sonetti di G. G. Belli, viene a proposito per confermarmi in un'idea che già da molto tempo avevo concepita.

« Il Belli fu poeta romano. Quando il triregno s'opponeva all'innovazione, quando tempi climaterici facevano stare con tanto d'orchi un governo barcollante e prossimo alla caduta, egli non temè nè spionaggi, nè censure, e, nella vispa e naturale pittura dei costumi romani, nascose un alto senso patriottico, un'alta idea.

« Al Pincio vediamo una quantità di letterati. Brava gente — è vero — ma che opere non occuperà il posto al poeta romano nel più stretto senso della parola, nella più estesa idea patriotta.

« La proposta di erigere al Pincio un busto al nostro Belli dev'essere accolta con piacere dagl'italiani in generale e dai romani in particolare, per i quali è diritto che il loro poeta abbia una pubblica onoranza.

« Gradisca, signor Direttore, i più distinti ossequi, e pregandola di dar luogo nel suo pregiato periodico a questa mia, mi creda

Suo dev.mo

« *Paolo Marini R.* »

È sempre la donna. — Il sarto Ballanti Nazzareno in unione alla sua donna trovandosi in una osteria in via del Politeama, preso da ubbriachezza e da gelosia scagliò un bicchiere sulla testa della medesima producendole una ferita giudicata sanabile in 15 giorni.

Il Ballante si rese irreperibile; la donna venne condotta all'ospedale.

Ancora per le donne, domenica, scorsa alle 2 pom. in via delle Colonne sorse un alterco tra un parrucchiere ed un orefice, il quale con una bastonata ruppe la testa al suo avversario, dandosi poscia alla fuga.

Caduta da cavallo. — Il tenente d'artiglieria Rossi Eugenio, passava per la piazza dell'Esedra a cavallo, quando questo spaventatosi si diede alla fuga; l'ufficiale tentò frenarlo, ma invano.

Pochi istanti dopo, cavallo e cavaliere caddero a terra, ed il Rossi riportava una grave ferita alla testa.

Da due ufficiali della stessa arma veniva condotto all'ospedale militare, ove ricevute le prime cure, si fece trasportare alla propria abitazione in via delle Quattro Fontane. Si spera che la ferita non sia pericolosa di vita.

Un ingente furto in pretura. — Ignoti ladri, introdottisi mediante scasso della porta nell'appartamento annesso all'ufficio preturiale del 2° mandamento, in via Arcione, mentre il pretore sig. Gallazzi era assente da Roma, e la sua signora era fuori di casa, vi rubarono tutti gli oggetti di valore appartenenti alla suddetta. Inoltre da una cassetta nella quale si contenevano i corpi di reato di vari furti commessi, vennero involati 13 remontoirs d'oro, 7 d'argento, orecchini di diamanti, posate, biglietti di Banca, ecc., per un valore di circa 12 mila lire. Si suppone che qualcuno della casa non sia estraneo a questo furto. La questura fa le più accurate indagini per la scoperta dei rei.

Furto audace. — Alle ore 3 1/2 di ieri mattina i ladri sfasciarono e svaligiarono le vetrine del negozio di merceria Toti e Rossini, in via degli Uffici del Vicario.

L'operazione deve essere stata compiuta in un momento, perchè la guardia privata tenuta lì, alla notte, dai negozianti, si è allontanata appena una diecina di minuti, affidando la custodia allo spazzino che stava scopando la via. Quindici minuti sono bastati.

Programma dei pezzi che verranno eseguiti oggi, 27, dal corpo musicale del 87° reggimento fanteria, in piazza Colonna dalle ore 8 alle 10:

Marcia, Matacena.

Sinfonia « Alzira » Verdi.

Finale 2° « Lucia di Lammermoor » Donizetti.

Pot-pourri « Barbiere di Siviglia » Rossini.

Coro, romanza e ballabile « Gioconda » Ponchielli.

Valzer « Profumi di fiori » Matacena.

Ballabile « Bianca » Matacena.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Il signor Galliano Sinimberghi ci prega di annunziare che non volendo arrischiare senza il necessario numero di concerti, all'Umberto I, la sua nuova commedia: *Fulmine a ciel sereno*, ha chiesto ed ottenuto dagli egregi capicomici della Compagnia Casalini di ritirare il copione.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale correzionale di Roma

Sezione 4a

Per citazione direttissima.

Domenica sera, Bencini Tito di Firenze, tipografo, e Benedetti Pietro di Roma, meccanico, ambedue impiegati presso la tipografia Via e Nicola in piazza Poli, si recarono in compagnia di due ragazze al Politeama per assistere allo spettacolo.

L'affluenza del pubblico era immensa e con istento il Benedetti potè avvicinarsi alla finestra ove si vendono i biglietti, dando 10 lire e riavendone il resto. Poco dopo nel fare il conto si accorse che vi mancavano due lire. Per tale motivo il Bencini ed il Benedetti vennero a diverbio, perchè il secondo voleva per forza andare a reclamare al venditore dei biglietti, mentre il primo lo dissuadeva, dicendogli che sarebbe stato inutile. Il loro diverbio attrasse l'attenzione di una guardia di P. S. che si frappose, invitando i due litiganti ad allontanarsi di là per non suscitare disordini.

Il Benedetti, già riscaldato per un poco di vino prima bevuto, e per la perdita delle due lire, rispose arrogantemente alla guardia, e come ciò non bastasse, le applicò un sonoro schiaffo, indi pugni e calci, strappandole la divisa.

La guardia cercò di arrestarlo, ma egli oppose una fiera resistenza. Frattanto un'altra guardia voleva accorrere in soccorso del compagno, quando il Bencini gli si fece addosso, ed anche a lui assestò dei pugni e dei calci. Sopraggiunto il brigadiere ed una guardia di città s'impadronirono del Bencini e lo tradussero nel vicino ufficio di P. S.

Frattanto il Benedetti continuava a colluttare con la guardia, quando ad un tratto si lasciò cadere a terra, preso da fortissime convulsioni (si assicura che fossero una finzione), tirandosi dietro nella caduta la guardia, che dovette fare sforzi supremi per divincolarsi e per impedire al Benedetti d'impossessarsi della daga che aveva afferrata.

La confusione era al colmo; si fece avvicinare una *botte* e si volle del bello e del buono per porvelo entro. Finalmente in capo ad una mezz'ora riuscirono a calmarlo, ed anche esso venne tradotto in ufficio.

Ieri mattina si discusse la loro causa e vennero condannati il Bencini a 2 mesi di carcere ed il Benedetti alla stessa pena per mesi 4, essendo recidivo.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

L'esercito e il paese. — Nel *Progresso* di Perugia leggiamo:

« Sappiamo che un Comitato cittadino ha raccolto delle firme per fare onorata accoglienza al 74° reggimento fanteria, che giungerà il giorno 27, il quale porta la bandiera del 4° reggimento granatieri (Lombardia), quella stessa che esso inalberava nel momento della liberazione di Perugia.

« Noi non possiamo che altamente encomiare questo nobile pensiero. »

Cenno necrologico. — È morto a Mantova il comm. ing. Eugenio Giani, generale del genio in ritiro. Prese parte a tutte le guerre dell'indipendenza dal 1848 fino al 1866, e fu rappresentante al Parlamento del collegio di Ostiglia.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. R. decreto, 13 settembre, che instituisce un archivio notarile mandamentale in alcuni capoluoghi di mandamento designati in apposita tabella.

3. Nomine nel R. esercito e nel personale giudiziario.

Sono stati aperti uffici telegrafici con orario limitato di giorno in Chiusi ed in Sarteano, provincia di Siena.

NOTIZIE ULTIME

GLI ALLIEVI VOLONTARI

Come abbiamo annunziato, domenica, non ebbero luogo, fuori Porta Maggiore le esercitazioni degli allievi volontari, che erano state indette coll'avviso da noi riprodotto.

I giornali ministeriali ci fan sapere che il prefetto della provincia, interpretando la *nota* governativa come noi l'abbiamo interpretata, cioè come divieto d'organizzazioni a *scopo militare*, ha dichiarato ai capi che le esercitazioni sarebbero proibite. Quei giovani tornarono alle loro case e noi speriamo che chiamati, fra qualche anno, nell'esercito, daranno prova di quello spirito militare che prematuramente volevano ora dimostrare.

La *Capitale*, annunziando l'esecuzione dell'ordine governativo, fa, all'indirizzo di due ministri un'osservazione grave quanto giusta. Essa scrive:

Il ministro di grazia e giustizia aveva trovato eccellente l'istituzione, e l'aveva incoraggiata. Quello dell'istruzione pubblica l'aveva pubblicamente encomiata, accordandole anche dei locali.

Il ministro dell'interno ordina invece quella specie di intimazioni.

Se la sbrighino i ministri fra loro e coi radicali. A noi non resta che augurarci che la questione sia finalmente risoluta, lieti di avere, anche in questa occasione compiuto il nostro dovere di pubblicisti sinceramente devoti alle istituzioni costituzionali.

La riforma elettorale in Senato

Sotto la presidenza dell'on. Saracco, si adunò ieri l'Ufficio centrale del Senato, che ha l'incarico d'esaminare il progetto di legge, approvato dalla Camera, per la riforma elettorale.

Come i lettori ricorderanno, nel mese di luglio gli Uffici nominarono commissari gli on. Saracco, Lampertico, Allievi, Vitelleschi, Caccia, Errante, Brioschi, Canizzaro, Manfredi e Fenzi. L'ultimo venne, nel mese corrente, rapito dalla morte fra l'universale compianto, e non essendo convocati gli uffici, non potè essere surrogato nella Commissione.

Dei nove commissari mancavano ieri gli on. Vitelleschi, che trovasi a Ginevra, ammalato e l'on. Brioschi, il quale giungerà a Roma stamane.

La seduta dell'Ufficio centrale ebbe ieri il carattere di adunanza preliminare.

Ciascun commissario ha ricevuto comunicazione del lavoro preparatorio, di cui nel luglio, l'on. Lampertico, segretario, fu incaricato dall'Ufficio centrale. Il lavoro dell'on. Lampertico consiste nella raccolta di dati numerici sull'aumento degli elettori per capacità e per censo, in seguito al progetto della Camera. La raccolta fu dallo stesso on. senatore ordinata e completata.

Ieri pervennero all'Ufficio centrale i nuovi dati dall'on. Lampertico richiesti al ministero delle finanze intorno al numero dei contribuenti da 10 lire in su e di quelli che contribuiscono L. 19 80 per le tre imposte dirette, terreni, fabbricati e ricchezza mobile.

I BILANCI

Compiuta la distribuzione degli stati di prima previsione dell'entrata e della spesa pel 1882, fu ieri pubblicata anche la Relazione generale od *atto di presentazione*, in cui si giustificano le varie proposte ministeriali.

Si crede che nella prima metà d'ottobre la Commissione generale sarà convocata dal suo presidente, onorevole La Porta, per iniziare l'esame dei bilanci, onde, riprendendosi le sedute della Camera, siano pronte le Relazioni.

IL TRASPORTO *EUROPA*

Un telegramma dell'*Agenzia Stefani* riferisce la voce diffusasi a Venezia che si sia perduto il *trasporto* della regia marina da guerra *Europa*. L'equipaggio però si sarebbe salvato.

Il governo dal suo canto dichiara di non aver ricevuto alcuna notizia ufficiale di questa disgrazia e perciò rimane la speranza che non sia vera.

Ad ogni modo, ci pare opportuno di riprodurre dalla *Rivista marittima* del settembre i seguenti dati:

L'*Europa* partì da Melbourne il 28 luglio, il 31 arrivò a Sidney, l'11 agosto approdò a Newcastle, il 22 a Brisbane.

Ecco lo stato maggiore di detta nave:

Comandante, Romano Cesare, capitano di fregata.

Tenenti di vascello, Annovazzi Giuseppe, D'Amora Pasquale, Bonnefoi Alfredo, Carnevale Lanfranco, Orsini Francesco, Zesi Ermenegildo.

Sottotenenti di vascello, Coniglio Luigi, Magliano Gio. Battista. *Commissario di prima classe*, Rocca Domenico — *Medico di prima classe*, De Renzio Michele. *Sotto capo macchinista*, Gargiulo Salvatore.

E nel *Calendario generale* di quest'anno troviamo sul trasporto *Europa* i seguenti particolari:

Forza nominale delle macchine in cavalli, 220 — *Equipaggio*, 97 — *Dislocamento in tonnellate metriche*, 2300 — *Costo approssimativo*, 760,000.

IL VIAGGIO DEL RE

Giornali ufficiosi e giornali amici dell'on. Cairoli hanno smentito le notizie che riproducemmo dal *Risorgimento* di Torino, circa all'opposizione dell'onorevole Cairoli al progetto di un colloquio fra il Re d'Italia e l'imperatore Francesco Giuseppe.

La *Gazzetta del Popolo* di Torino dichiarò insussistenti le notizie, affermando d'aver interrogato amici suoi politici e personali e corrispondenti all'estero. E il *Risorgimento* così replica:

Come diamine la *Gazzetta* abbia potuto in un giorno interrogare tanta gente, cioè « i suoi amici ministeriali, i suoi amici « personali fra i dissidenti di qualunque « frazione, ed anche i suoi corrispondenti « all'estero, » per darci una smentita, per verità non sapremmo spiegare chi non crede ai miracoli...

Malgrado tutto ciò, noi persistiamo a prestar fede a chi ci ha dato e ci *guarenti l'esattezza* delle informazioni.

Il *Risorgimento*, dopo aver risposto alle osservazioni della *Gazzetta*, conclude:

Che poi la notizia non solo sia *vera*, secondo le informazioni della *Gazzetta*, ma nemmeno *verosimile*, lasciamo dal fin qui detto giudicare. Essa, però, non dovrebbe dimenticare che chi *troppo nega nulla nega*, e che *quelque fois le vrai n'est pas vraisemblable*.

I ministeri di Sinistra ci hanno abituati.

Monumento a Vittorio Emanuele

IN ROVIGO

(Dispacci particolari dell'*Opinione*)

Rovigo, 25, (ore 8 20). — In una sala del municipio ebbe luogo un sontuoso banchetto sociale, al quale assistettero le autorità, i consiglieri comunali e provinciali. Il commendatore Monteverde sedeva al posto d'onore.

Fecero brindisi applauditissimi il cav. Bonomi, i deputati Sani e Brunini, il consigliere delegato Maury al Re, alla Regina, a Monteverde.

Il monumento colla splendida illuminazione a gaz fa uno stupendo effetto. Gira attorno ad esso gran folla. Molte case illuminate.

Al teatro sociale v'è spettacolo di gala. Folla enorme. Si rappresenta il *Mefistofele* di A. Boito.

La domanda della Curia

Secondo una comunicazione della *National Zeitung*, il papa fece le seguenti domande al governo prussiano. Soppressione del tribunale ecclesiastico e costituzione al medesimo di una *Appellatio tamquam ab abusu*, come esiste nel Consiglio di Stato francese; abrogazione del divieto degli ordini e congregazioni, infine concessioni alla Chiesa riguardo alle scuole.

La Prussia non ha finora dato alcuna risposta definitiva. Il papa accetta l'obbligo della denunzia (della nomina ecclesiastica), in compenso di modificazioni nelle disposizioni sull'istruzione dei chierici.

Da ciò si scorge che in complesso, Leone XIII domanda circa ciò che pretendeva Pio IX.

MIRDITI E MAOMETTANI

La *Neue Freie Presse* ha per dispaccio da Ragusa 24:

« Ottocento albanesi cattolici, della montagna, fra i quali molti mirditi armati di fucili a retrocarica, circondarono ieri la città di Alessio, minacciando di appiccarvi il fuoco se non si consegnavano loro i maomettani, che per fanatismo spararono parecchi colpi di fuoco contro il campanile della chiesa di S. Antonio. Siccome in Alessio non c'erano truppe, le autorità furono costrette a cedere alle intimidazioni dei montanari. Questi ultimi portar no nelle montagne del distretto mirdita, i maomettani consegnati; non si è più saputo nulla sulla sorte fatta loro subire. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Pietroburgo, 25. — L'*Agenzia Russa* dichiara premature le voci circa il convegno dei sovrani d'Austria-Ungheria e di Russia; circa la sistemazione dell'indennità di guerra dovuta dalla Porta alla Russia: in fine, circa la prossima conclusione di una convenzione internazionale relativa ai crimini politici.

Washington, 25 — Le sottoscrizioni in favore della famiglia Garfield ascendono a 306 mila dollari.

Il treno da Baltimora all'Ohio, recante i giornalisti ai funerali del presidente Garfield, fuorviò. Si deplorano sei morti.

Bombay, 25. — Ayub Kan fu sconfitto in un combattimento che durò cinque ore.

Tangeri, 25. — Il grande sceriffo Hadjabd-Islan ricevette dall'imperatore la missione di recarsi ad Orano onde persuadere Si-Isliman di astenersi da ogni ostilità contro i francesi. Lo sceriffo partirà mercoledì con molto denaro.

Parigi, 26. — Il *Figaro* annunzia che tutte le tribù della Tunisia finora neutrali presero le armi.

La colonna Forgemol, attualmente a Tebessa, entrerà in Tunisia per sottomettere la tribù dei Frachicis.

Simla, 26. — Confermasi la notizia della sconfitta di Ayoub Kan. Abdurhaman entrò in Candahar ed andrà ad assediare Herat.

Dublino, 26 — Parnell è ritornato accolto con grandi ovazioni. Arringò la folla in favore dell'autonomia dell'Irlanda.

Pretoria, 26. — L'assemblea del Transvaal ricusa di rattificare la convenzione coll'Inghilterra.

Cairo, 26. — Un reggimento di negri parte oggi per Damietta. Un altro partirà sabato.

Madrid, 26. — Il re aperse il Congresso scientifico americano con un discorso applauditissimo. Parlò dei vincoli fra la Spagna e l'America.

Berlino, 26. — Una nota della *Post* dice: « Le trattative col Vaticano si limitano finora ai negoziati preliminari; nulla è deciso ».

Rovigo, 26. — Il banchetto di ieri sera riescì splendidissimo. Fecero brindisi applauditissimi il sindaco Bononi; il deputato Sani; Maury per il prefetto; Bernini; Rubini per gli operai; a S. M. il Re, alla dinastia sabauda, a Giulio Monteverde.

Imponente fu lo spettacolo dei fuochi di artificio; l'illuminazione fantastica della piazza, ammirata.

Il teatro di gala era affollato. Fu bissata la marcia reale. Le ovazioni a S. M. il Re, all'Italia ed a Monteverde furono continue.

Calcolasi le persone venute da fuori ad oltre diecimila.

Venezia, 26. — Dispacci particolari da Adelaide in data 24 corrente affermano che il trasporto *Europa* sarebbe perduto. Il capitano e la ciurma sarebbero salvi.

Roma, 26. — Nessuna notizia ufficiale è giunta a confermare la voce della perdita dell'*Europa*.

Napoli, 26. — Menabrea è arrivato stanotte. Egli visiterà oggi Mancini.

Bologna, 26. — Oggi nell'aula del Liceo Rossini s'inaugurò il secondo Congresso geologico in presenza di oltre centocinquanta scienziati. Il ministro Berti rappresentava S. M. il Re. Assistevano alla cerimonia l'on. Minghetti e gli on. senatori, Magni, Malvezzi, Scarabelli, nonchè molti deputati. Parlarono Sella, il ministro Berti, il sindaco Tacconi, i professori Capellini, Hébert, Paubret. Fu eletto presidente Capellini. I vice-presidenti furono scelti nelle singole nazioni. Quindi si scelse a segretario generale Giordano.

I congressisti, preceduti da un concerto e da moltissime associazioni con bandiere, recaronsi all'Esposizione geologica.

Domani seduta.

Napoli, 26. — Si sono aperte gare di ginnastica, di scherma e di tiro a segno. A quella di ginnastica, direttore Lapegna, presero parte molte rappresentanze di Società ginnastiche; esercizi riuscitissimi; in quella di scherma si fecero esercizi di prova per classificare i concorrenti; direttore il marchese Del Tufo.

In quella di tiro a segno si adoperò il Wetterly; distanza duecento metri; tirarono le rappresentanze dell'esercito. Nessuno conseguì i punti voluti per la prima classe.

La Palestra del tiro provinciale e la sala di scherma erano bene decorate.

Stasera, alle 8, riunione dell'Assemblea.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	24	26
Rendita italiana 5 0/0	89 45	89 55
Id. 3 0/0	— —	— —
Certif. Tesoro 1860-6	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Id. Rotschild	— —	— —
Rendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
» Romana	— —	— —
» Generale	— —	— —
» Toscana	— —	— —
Società Immobiliare	— —	— —
Anglo-romana ill. Gas	— —	— —
Comp. Fondiaria ital	— —	— —
Strade Ferrate Romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Ferrovie Meridionali	— —	— —
Fondiaria S. Spirito	474 —	— —
Buoni Mer. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Condotte d'acqua	— —	— —
Obbligazioni Acqua Pia	— —	— —

BORSA DI ROMA

Roma, 26 settembre.

Alla Borsa d'oggi si ebbe mercato fermissimo ed animato.

La Rendita migliorò ancora da sabato. Si tenne per fine da 91 85 a 91 92 1/2, rimanendo domandata, e per contanti a 89 55 ex-coupon.

Nominali i Prestiti pontifici.

Cattolico 94 90. Blount 93 10. Rothschild 96 15.

Poco in Banca Generale da 647 a 648. Banca Romana 1125 prezzo fatto.

Alquanto ben tenute le azioni dell'Acqua Pia da 965 a 963. Gas 932 a 930. Banco Roma 617 75. Condotte 525 50. Fondiaria S. Spirito 474.

Più deboli i cambi.

Francia a 3 mesi 100 20. Londra a 3 mesi 25 48. Napoleoni d'oro 20 42.

FIRENZE	24	26
Rendita italiana 5 0/0	91 85 f	91 87 1/2 f
Napoleoni d'oro	20 44 e	20 43 e
Londra a 3 mesi	25 43 c	25 41 e
Francia a vista	101 20 sh	101 25 sh
Azioni Tabacchi	— —	— —
Id. Banca Nazionale	— —	— —
Ferrovie Meridionali	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	900 — n
Credito Mobiliare	932 — f	927 — n
Azioni Fondiaria	— —	— —
Municipio di Firenze	— —	— —

PARIGI, 26 (3 09)	Apert.	Chius.
Rend. Franc. 3 0/0 am	86 90	86 20
» »	84 55	84 72
» 5 0/0	116 40	116 45
Rendita italiana 5 0/0	91 —	91 90
Ferrovie Romane	— —	141 —
Obbligazioni Romane	— —	377 —
Cambio su Londra vista	— —	25 35
Banca ipotecaria	— —	675 —
Consolidati inglesi	99 3/8	99 3/8
Obbligazioni Lombarde	— —	287 —
Cambio sull'Italia	— —	1 1/2
Rendita turca	16 60	16 52
Banca di Parigi	— —	1293 —
Tunisine	— —	457 —
Egiziano 6 0/0	363 —	364 —
Ungherese 6 0/0 (1877)	103 3/4	102 3/4
Rend. spagnuola esterna	26 —	26 1/8
Banca di sconto di Parigi	846 —	850 —
Prestito orientale russo	— —	62 7/8
Rendita austriaca nuova	83 3/4	83 7/8
Argento fine	— —	135 —
Credito Fondiario	— —	1662 —
Fondiaria	— —	665 —
Unione generale	1960 —	1960 —
Ferrovie Lombarde	— —	— —

Ultimi corsi della sera — (*Boulevard*)

Parigi, 24 settembre (ore 10 pom.)

Rendita francese 3 % amm.	— —
Rendita spagnuola esterna	25 3/4
Rendita francese 3 %	84 52
Rendita spagnuola interna	— —
Rendita francese 5 %	116 32
Egiziano 6 %	362 —
Rendita turca	16 65
Ferrovie ottomane	— —
Rendita italiana 5 %	90 85
Banca ottomana	640 —
Rendita austriaca nuova	— —
Ferrovie austriache	— —
Rendita russa (1877)	— —
Prestito orientale russo (1877)	— —
Rendita ungherese 6 % (1877)	— —
Unione generale	— —
Credito fondiario	— —
Tunisine	— —

Ferma.

VIENNA	23	24
Lire italiane (Fiorini)	45 90	45 80
Mobiliare	360 80	360 60
Lombarde	160 —	155 75
Banca Anglo-Austriaca	158 80	159 —
Austriache	356 75	356 50
Banca Nazionale	830 —	830 —
Napoleoni d'oro	9 37 —	9 37 —
Argento	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 60	46 55
Id. su Londra	118 15	118 15
Rendita Austriaca	77 90	77 80
Detta in carta	76 95	76 85
Unione Bank	151 30	151 80
Austriaca nuova (oro)	95 10	94 80
Ungherese nuova	118 50	118 50

BERLINO	23	24
Mobiliare (Marchi)	622 —	623 —
Austriache	617 50	617 50
Lombarde	270 50	271 50
Cambio Londra (3 mesi)	20 24 1/2	20 23 1/2
Rend. italiana (con ante)	89 70	89 90
Detta per liquidazione	89 60	89 60
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbl. Regie Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	16 50	16 70
Prestito Russo	93 00	93 90
Prestito russo orientale	61 25	61 30
Argento (per chilogr.)	— —	— —
Rublo	218 10	218 30

Dopo Borsa: Mobiliare 623 —. Austriache 617 50. Lombarde 271 —.

F. D'ARCAIS, Direttore

Rombaldo Giovanni, gerente.

LETTERE MEDICALI

II. Costipazione

La costipazione consiste nella ritenzione delle materie che il corpo deve rigettare ed ha principalmente per causa una certa pigrizia o atonia degli organi del bassoventre che rallenta i movimenti degl'intestini e non dà più ai muscoli orbicolari la forza necessaria per effettuare l'evacuazione.

Allorquando il nutrimento assorbito soggiorna troppo lungo negl'intestini, esso vi provoca una pressione spiacevole, gasi e ventosità; una tensione penosa s'impadronisce di tutto il corpo, specie (nelle persone grasse, ciò notasi pure presso delle gravide o delle puerpere). L'ammalato si lagna di mali di testa, di dolori nel petto, dosso, basso-ventre, stomaco, negl'intestini, di abbagliamenti, congestioni, emorroidi, ipocondria, isteria, stanchezza generale e manco di appetito: vengono questi mali considerati indipendenti, mentre non sono che secondari ed unicamente cagionati dal costipamento. La migliore prova è che, subito che c'è evacuazione, tutti questi mali spariscono. Presso molti pazienti diviene la costipazione, la quale prima non era che accidentale passeggiera, un male cronico per l'uso di purgativi troppo energici i quali hanno rammollito le tuniche intestinali e così gettate nell'atonia; molti non possono andare al cesso se non quando fanno uso giornaliero e spesso ripetuto di rimedi drastici e violenti.

Pochissimi sono quelli che si rendono conto del torto immenso che si fanno per questo abuso e quali seguiti funesti possono esserne la conseguenza! Quante gravi malattie sarebbero state evitate se un rimedio conveniente fosse stato a tempo adoperato!

Per vincere rapidamente e con successo le malattie di questo genere e ristabilire le funzioni intestinali è duopo quindi usare solo rimedi che agiscono direttamente e dolcemente sui mucchi gastrici ed intestinali e ricuperano la libertà del ventre pella loro azione emolliente. È pur vero che sono rari i rimedi che uniscono tutti questi vantaggi, ma fra questi possiamo raccomandare le Pillole svizzere, inventate da da poco dal sig. R. Brandt speziale a Sciaffusa, esse sono un prezioso rimedio domestico che non dovrebbe mancare in nessuna famiglia. Questo rimedio provato ha già trovato posto fra noi e sentiamo con piacere che i signori Baker e C. al Corso, e Sinimberghi via Condotti, speziali a Roma, ne hanno la rappresentanza. Le vere Pillole svizzere dello speziale R. Brandt non si trovano che in scatole metalliche contenendo 40 pillole a Lire 1 25 la scatola ed in scatole più piccole, per assaggio, di 15 pillole a centesimi 50, in ogni buona farmacia d'Italia. Ciascuna scatola è munita d'una etichetta rossa, portando la croce svizzera e la firma dello speziale Brandt.

DA RIMETTERE

in seconda lettura, il giorno dopo il loro arrivo, alcuni giornali tedeschi.

Tipografia dell'*Opinione*.